

5. LA MODALITÀ DI TRASMISSIONE, O VARIABILE DIAMESICA

Infine, si definisce **diamesica** (da *dià* e *mesos* 'mezzo') la variabile legata alla modalità di trasmissione di una lingua, che può essere scritta o parlata. L'esperienza di tutti i giorni dimostra che la lingua scritta è più sorvegliata, più organizzata e più precisa della lingua parlata. A questa regola implicita non sfuggì il latino: le differenze fra latino parlato e latino scritto non investirono soltanto il rapporto tra la grafia e la pronuncia delle parole, ma riguardarono anche aspetti importanti della grammatica, della sintassi e del lessico.

6. LE FONTI DEL LATINO PARLATO

La fisionomia del latino scritto è agevolmente ricostruibile attraverso un'enorme quantità di testimonianze letterarie; quella del latino parlato non è individuabile con altrettanta facilità. Tuttavia, diverse **fonti** agevolano questa operazione. Forme tipiche del latino parlato (dette, con termine tecnico, **volgarismi**) s'incontrano, per esempio:

- a) nelle iscrizioni murarie graffite o dipinte;
- b) nei glossari (si tratta di vocabolari elementari che spiegano con espressioni del latino parlato parole e costruzioni del latino classico diventate rare o considerate difficili);
- c) nelle testimonianze (lettere private o documenti) di scriventi popolari, come potevano essere i soldati romani di stanza nei vari territori dell'impero: solo in Egitto ne sono state trovate circa 300;
- d) nelle opere di autori che tentano di riprodurre nella lingua scritta i tratti tipici della lingua parlata: esemplari, in proposito, i casi delle commedie di Plauto (III secolo a.C.) e del *Satyricon* di Petronio (I secolo d.C.), al cui interno l'episodio della *Cena di Trimalchione* costituisce un'importante testimonianza di latino parlato;
- e) nella letteratura d'ispirazione cristiana. I traduttori delle Sacre Scritture e molti autori cristiani si preoccuparono relativamente poco dell'eleganza del loro stile. L'ideologia che ispirò il loro atteggiamento è ben rappresentata da un'affermazione di sant'Agostino (IV secolo d.C.): «Melius est re-

prehendant nos grammatici quam non intelligant populi» (Meglio che ci rimproverino i grammatici piuttosto che non ci capisca la gente). Applicando consapevolmente o inconsapevolmente questo principio Egeria, una religiosa spagnola di condizione socioculturale elevata, vissuta qualche generazione dopo Agostino, scrisse un diario del suo pellegrinaggio in Terrasanta (noto come *Itinerarium Egeriae*) in una lingua ricca di tratti tipici del parlato;

f) nei trattati tecnici di architettura o culinaria, farmacologia o medicina veterinaria, i cui autori si preoccupavano di dominare la materia specifica più che la lingua e lo stile. Vitruvio (I secolo a.C. - I secolo d.C.), autore di un celebre trattato di architettura, addirittura si scusa con i lettori per la sua lingua non impeccabile: «Non architectus potest esse grammaticus» (L'architetto non può essere un grammatico);

g) nelle opere di grammatici e insegnanti di latino. Costoro non si limitavano a illustrare le regole della lingua, ma segnalavano a lettori e allievi gli errori più frequenti e i modi per evitarli. Per questa via i grammatici e i maestri hanno offerto agli studiosi materiali preziosi per la ricostruzione del latino parlato: molti degli errori che loro segnalano e illustrano non sono altro che interferenze del latino parlato sul latino scritto.

L'«Appendix Probi»

La più famosa delle testimonianze offerte da grammatici e insegnanti è l'*Appendix Probi*, opera di un maestro di scuola del III secolo d.C. rimasto anonimo, così chiamata (Appendice di Probo) perché trovata in fondo a un manoscritto che conserva gli scritti di un autore che si suole indicare come lo pseudo-Probo. Questa Appendice è una lista di 227 parole organizzate in due serie diverse. Nella prima serie le parole si presentano secondo la norma del latino scritto, nella seconda serie si presentano nella forma «errata», cioè così come le pronunciavano o le scrivevano gli scolari, secondo lo schema «A, non B»:

<i>speculum</i>	non	<i>speclum</i>
<i>columna</i>	non	<i>colomna</i>
<i>calida</i>	non	<i>calda</i>